

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

136.

SITZUNG

18. 1. 1972

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 143: «Estensione dell'assistenza di malattia ai beneficiari della pensione sociale di cui all'art. 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153» (presentato dal cons. Manica).

pag. 3

Disegno di legge n. 151:
«Ristrutturazione del Parco nazionale dello Stelvio» (rinviato dal Governo)

pag. 19

Disegno di legge n. 108/156:
«Provvidenze per la realizzazione di impianti ed aree per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani» (rinviato dal Governo)

pag. 29

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 143: «Ausdehnung der Krankenfürsorge auf die Bezieher der kraft Art. 26 des Gesetzes Nr. 153 vom 30. April 1969 vorgesehenen Sozialrente» (vorgelegt vom Regionalratsabgeordneten Manica)

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 151:
«Neuordnung des Nationalparks Stilfser Joch» (von der Regierung rückverwiesen)

Seite 19

Gesetzentwurf Nr. 108/156:
«Maßnahmen für die Errichtung von Anlagen und Flächen für die Müllbeseitigung» (von der Regierung rückverwiesen)

Seite 29

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.17

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

SFONDRINI (Segretario questore - P.S. I.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 14.1.1972.

SFONDRINI (Segretario questore - P.S. I.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Devo fare delle comunicazioni per quanto riguarda l'ordine di lavori. Lavoreremo cioè fino alle ore 14, faremo orario unico, perché alle ore 16 si riuniranno delle commissioni. Il collegio dei capigruppo lo avrei convocato per venerdì alle ore 16, poiché è stato espresso nell'ultima seduta dei capigruppo di riunirsi ancora entro questa settimana per poter discutere la questione del trapasso dei poteri, in seguito alla approvazione della legge costituzionale riguardante il nostro Statuto. Seguirà quindi una convocazione per iscritto, per venerdì alle ore 16.

Inoltre comunico che mi è pervenuta questa mattina la comunicazione del Commissario del Governo che il Governo ha rinviato il disegno di legge concernente «provvidenze per la realizzazione di impianti ed aree per lo smaltimento dei rifiuti urbani». La parola al cons. Agostini sull'ordine dei lavori.

AGOSTINI (P.L.I.): La convocazione della seduta dei capigruppo per le ore 16 mi pare sia tardiva, in quanto non credo che si possa esaurire un argomento così importante in poco tempo, perché l'approfondimento è necessario e comporta anche una certa disponibilità, una certa tranquillità di discussione. Io propongo al Presidente quanto meno di anticipare l'ora di inizio della seduta.

PRESIDENTE: Se riesco a farlo va bene, ma la maggioranza dei capigruppo era d'accordo con questa ora. Non è detto che si debba esaurire l'argomento in un'unica seduta, si potrà anche aggiornare ad un altro giorno. Comunque, seguirà un invito scritto.

Passiamo dunque al prossimo punto 7) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 143: «Estensione dell'assistenza di malattia ai beneficiari della pensione sociale di cui all'art. 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153»* (presentato dal cons. Manica).

La parola all'avv. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Sull'ordine dei lavori, volevo avere un chiarimento molto breve, signor Presidente. Siccome in più sedute la commissione legislativa ha esaminato e approvato il testo coordinato di due proposte di legge, aventi per oggetto il riordinamento delle funzioni del consiglio agrario forestale della provincia di Trento, chiedevo se questo disegno di legge, nel testo unificato dalla commissione, verrà o non verrà messo all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio regionale, con la massima urgenza eventualmente, poiché sappiamo che le competenze del Consiglio regionale in materia di agricoltura stanno per decadere. Quindi volevo sapere se questo disegno di legge viene o non viene messo all'ordine del giorno dei lavori e, nel caso che non venga messo, per quali ragioni.

PRESIDENTE: Quando avremo esaurito l'ordine del giorno che è stato distribuito ai signori consiglieri, decideremo come Consiglio se metterlo all'ordine del giorno o meno, saremo chiamati in seguito quindi a decidere su questo punto.

Prego il presentatore del disegno di legge di leggere la relazione.

MANICA (P.S.I.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione della commissione legislativa.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Salvadori per la lettura della relazione della commissione alle finanze.

SALVADORI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione

generale sul disegno di legge. La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Mi pare opportuno fare una dichiarazione preliminare in relazione a questo disegno di legge ed a quanto ho già avuto occasione di far conoscere alla commissione finanze, quando ebbe a discutere del disegno medesimo. Feci presente in quell'occasione, a nome della Giunta, che allo stato dei fatti non esisteva, come non esisteva, come non esiste tuttora, copertura finanziaria quella appunto di 123 milioni, se ben ricordo, necessaria per l'attuazione di una tale legge, poiché l'elenco dei provvedimenti legislativi, presentato dalla Giunta e contenuto nel bilancio 1972, prevede stanziamenti relativi a leggi o che sono già stati approvati dal Consiglio regionale nell'ultima tornata, o comunque già in programma, in quanto predisposti in ordine a disegni di legge già presentati al Consiglio regionale, in qualche caso già esaminati dalla competente commissione legislativa. Difatti in questo momento i fondi stanziati dal cap. 670 del bilancio 72, per il finanziamento di provvedimenti legislativi, risultano impegnati sia per la legge sul personale regionale, con uno stanziamento di 560 milioni, legge già presentata alla commissione affari generali e della quale è imminente l'inizio della discussione, sia per le leggi sul riordinamento del settore dei vigili del fuoco, con uno stanziamento di 62 milioni, sia per una legge di iniziativa consiliare che disciplina l'iniziativa legislativa popolare con uno stanziamento di un milione. Allo stato dei fatti, quindi, una possibilità realistica, effettiva, di copertura di questa legge, che nel merito vede tutti d'accordo, e per la quale c'è stata l'unanime consenso della commissione legislativa, può delinarsi soltanto a conclusione della trattativa in atto a Roma sull'art. 60 dello Statuto, quella cioè che ogni anno assicura un determinato apporto finanziario statale per contribuire alle spese ed alle ini-

ziative di carattere legislativo, della Regione, delle Province. Attualmente una tale trattativa è in corso di sviluppo e in un tempo prevedibilmente non lungo dovrebbe essere conclusa, così da consentire, attraverso la necessaria presentazione della nota aggiuntiva, di dare un definitivo assetto al bilancio regionale, nel quale è ragionevole prevedere possa allora essere stanziata la somma di 123 milioni necessaria per la copertura del disegno di legge del quale ora si parla. Comprendo bene che la natura di questo disegno di legge, per le sue finalità eminentemente sociali, sulle quali tutti conveniamo, e contro il quale nessuno, sia in Giunta che in Commissione, ha sollevato obiezioni di merito, come risulta dall'unanimità raggiunta in sede di votazione, possa mettere in imbarazzo sia i presentatori del disegno di legge che la Giunta stessa. Il problema allora è di trovare un tipo di soluzione, di compromesso, che affronti o risolva nel merito il problema medesimo, dando nel contempo a quella soluzione tutti i sostegni di carattere giuridico finanziario, atti a renderla operante. E' evidente che le soluzioni possibili in proposito non possono essere che due. La prima consiste nello scegliere di finanziare subito questa legge traendo i fondi necessari da quelli attualmente disponibili, nel caso concreto distraendoli da quelli stanziati per la legge sul personale, di cui è imminente la discussione di cui in pratica si verrebbe evidentemente ad arrestare l'iter di formazione, perlomeno fino a quando, potrà essere assicurata la copertura finanziaria, per quell'importo almeno che oggi viene tolto dal fondo accantonato dell'ammontare di 560 milioni, fino a quando ciò, conclusa la trattativa a livello governativo presentata la nota aggiuntiva al bilancio di previsione, si sarà in grado di discutere con più precisione del bilancio dei finanziamenti dei vari provvedimenti legislativi. Questa è una soluzione che, come ripeto, compromette tra l'altro il processo di formazione di una legge sulla quale le aspettative sono molte come è noto, e rispetto alla quale sus-

sistono precisi impegni della Giunta e in ordine alla quale anche il Consiglio non sarà sicuramente insensibile, data l'attualità e l'urgenza del tema. La seconda soluzione, vista con favore dalla Giunta, sarebbe quella di dare corso in via di fatto alla attuazione delle provvidenze sociali fatte oggetto della legge Manica, attraverso la conclusione, in un arco di tempo che compatibilmente coi necessari tempi tecnico-burocratici, risulti il più breve possibile, di una apposita convenzione con le casse ammalati, perché attuino esse stesse questa estensione dell'assegno di malattia ai beneficiari della pensione sociale, salvo evidentemente l'impegno della Giunta di assicurare, a favore delle casse malati, che nel frattempo effettueranno i necessari esborsi, la relativa copertura finanziaria per il periodo sia anteriore all'entrata in vigore della legge in esame sia per quello necessario.

Questa seconda soluzione costituisce non solo un compromesso che di fatto attua nella sostanza quanto è fatto oggetto della legge in questione, ma ha, tra l'altro, il vantaggio di rendere possibile una immediata corresponsione delle provvidenze ivi previste. Tenuto conto infatti degli inevitabili meccanismi procedurali riferibili ai tempi tecnici necessari per l'approvazione della legge della quale ci occupiamo, cioè i 30 giorni necessari per il visto governativo, 15 giorni della vacatio legis, la legge in esame finirebbe in pratica per entrare in vigore in aprile, mentre la soluzione di compromesso da me proposta consentirebbe di elargire queste provvidenze con un anticipo di alcuni mesi, cioè all'incirca a partire dal prossimo primo febbraio. Il problema esiste e la mia proposta, che mi pare di ragionevole compromesso, rispetto alla quale nessuno vuol esprimere accenti di vittoria o di sconfitta, costituisce solamente un modo realistico e concreto di uscire da una situazione nella quale ci troviamo e di risolvere positivamente il problema medesimo. Mi permetto pertanto di insistere per l'accoglimento di una tale soluzione,

che comporterebbe sì un ritardo, almeno formale, nella discussione del presente disegno di legge, ma consentirebbe peraltro un anticipo sostanziale nella elargizione delle provvidenze ivi contenute che, ripeto, con il compromesso di cui trattasi, attraverso la suddetta convenzione, potrebbero divenire operanti fin dal primo febbraio prossimo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, il mio gruppo è d'accordo con questo disegno di legge, in quanto lo ritiene un disegno di legge sociale, un disegno di legge che va incontro veramente alle categorie meno abbienti della nostra Regione. E quindi nel merito io mi dichiaro senz'altro d'accordo e voteremo a favore di questa legge.

Io francamente non ho capito molto bene il ragionamento del Presidente della Giunta, il quale in sostanza chiede che la trattazione di questo disegno di legge venga rinviata. Ora, in commissione è stato posto il problema. La commissione finanze però ha deliberato, quasi all'unanimità, di dare il parere finanziario favorevole a questo disegno di legge, in quanto si è constatato che nel cap. 670 del bilancio c'erano i 123 milioni. Mi pare che fino a qui non ci sia possibilità di contraddittorio; i 123 milioni nel bilancio della Regione ci sono, c'erano, quando la commissione finanze ha dato il suo parere, ci sono anche in questo momento. Il Presidente della Giunta dice: c'è un elenco dei provvedimenti legislativi che la Giunta regionale ha presentato o intende presentare, e anche questo è vero; c'è un elenco, il quale elenco assorbe tutti i fondi che sono previsti nel cap. 670. Io dico però che in questo momento ci troviamo di fronte a una legge concreta, già votata dalla commissione competente, che ha già il parere favorevole della commissione finanze, mentre altri disegni di legge devono

essere ancora discussi e debbono essere ancora votati, sia dalla commissione, sia dal Consiglio. Ed allora io non vedo perché, signor Presidente della Giunta regionale, lei non esamini la possibilità di integrare quel capitolo, di qui a un mese, io non credo che passeranno tanti mesi per concludere la trattativa con il Governo in conto art. 60, ed allora, appena sarà conclusa la trattativa in conto art. 60 si integrerà il cap. 670 in maniera da dare attuazione anche a quelle leggi che in questo momento non sono ancora perfezionate, che in questo momento non sono state ancora discusse dalla commissione, e conseguentemente non sono state ancora discusse dal Consiglio.

Quindi io le propongo di esaminare la possibilità di lasciare andare avanti questa legge, che, è riconosciuto da tutti, è una legge necessaria e una legge urgente; lasciare fare la sua strada a questa legge, e, ripeto, integrare poi il cap. 670 con i fondi che verranno acquisiti in conto art. 60 dello Statuto. Mi pare che sia la stessa cosa in definitiva, perché lei dice: aspettiamo la trattativa che si farà in conto art. 60, poi finanziamo questa legge. Io dico invece: finanziamo subito questa legge dal momento che in questo momento oggi 18 gennaio i fondi nel cap. 670, i 123 milioni ci sono, integriamo il capitolo di qui a 15 giorni, di qui a un mese, quando sarà conclusa la trattativa in conto art. 60, e quindi sarà tutto in ordine, e sarà possibile varare anche i disegni di legge che giustamente la Giunta regionale ha predisposto nel suo programma, nella sua visione programmatica, che certamente io qui non voglio contestare e non voglio frenare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Signor Presidente, avrei preferito che quello che sto dicendo lo avesse detto il Presidente della commissione finanze. Non voglio entrare momentaneamente

nel merito della legge, ma dalle parole che ha detto il Presidente della Giunta regionale mi pare che ci sia una lesione delle competenze delle commissioni e vorrei richiamare la sua attenzione, signor Presidente del Consiglio, per conoscere finalmente, dopo 22 anni di autonomia regionale, quali sono le competenze della commissione finanze in materia di pareri finanziari. Ora, se il tutto viene predisposto dal Presidente della Giunta e dal suo ragioniere capo, tanto vale che la commissione finanze non venga più convocata per dare i pareri, perché il parere espresso su questa legge è stato un parere congiunto da parte di tutti i commissari, dopo una lunga approfondita discussione. I commissari hanno constatato che nel bilancio di previsione del 1972, presentato dalla Giunta, vi era la copertura per questo disegno di legge, oggi si viene a dire che la copertura non c'è, perché questi soldi sono impegnati. Sì, abbiamo letto l'elenco che c'era nel bilancio di previsione e abbiamo detto che, siccome la legge sul personale non è ancora pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale e ai signori consiglieri, da quello stanziamento potevano essere prelevati i 123 milioni necessari per il finanziamento di questa legge contestare la validità delle decisioni prese da una commissione all'unanimità, dopo una valutazione seria e approfondita, mi pare vada oltre le competenze che al Consiglio e alle singole commissioni spettano. Quindi io vorrei pregare lei, signor Presidente del Consiglio, di approfondire questa questione, altrimenti, ripeto, è una inutile perdita di tempo la riunione della commissione finanze per i pareri finanziari alle leggi.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): E' evidente che io non sono qui per contestare le decisioni prese dalla commissione, né mai ho pensato di farlo, ma ho solamente fatto pre-

sente alla stessa il punto di vista della Giunta in ordine alla situazione attuale. A parte che per quel generale rispetto di fronte alle opinioni altrui anche la Giunta ha diritto a quel medesimo rispetto invocato dalle commissioni, ritengo che fosse impegno della Giunta medesima ricercare una soluzione di fatto che nella sostanza realizzasse quanto il presente disegno di legge auspica e prevede. Il Consiglio è evidentemente libero di decidere in ordine allo stanziamento disponibile e nessuno può contestare una tale deliberazione. Debbo peraltro fare presente a tale proposito che ciò comporterebbe un tipo di variazione di bilancio da inserirsi nella legge sostanziale, sul quale ci sarebbe da fare qualche riserva, quanto meno di forma, come lo stesso consigliere Manica, mi piace ricordare le vostre cronache, ebbe a sottolineare con perplessità in data 22 luglio scorso, allorché una tale questione era in commissione finanze. Mi sembra pertanto che secondo la prassi costante non sia possibile perlomeno parallelamente, contemporaneamente varare una legge di sostanza e una legge formale che disponga con una variazione di bilancio. A parte una tale considerazione ritengo di dover dire al cons. Avancini: impostiamo da entrambi le parti in termini di realismo, non di puntiglio, per vedere come sia possibile assicurare queste provvidenze. Io, per parte mia, ho fatto una proposta concreta a questo riguardo. Al cons. Avancini ritengo inoltre di dover chiedere se sia ben certo che di qui a un mese, o quando sarà, noi saremo nella condizione di reintegrare il fondo dal quale adesso vengono sottratti, tanto per usare il termine così facile a capirsi, determinati stanziamenti anche se è chiaro che una tale operazione, comportando inserimenti nel disegno di legge sul bilancio, le cui procedure di esame in commissione, e di approvazione in Consiglio, richiederanno tempi tecnici non brevissimi, ma della durata di almeno parecchi mesi, comporterà come conseguenza l'arresto in questo momento dell'esame del

disegno di legge sul personale, già all'esame della commissione affari generali della Regione, con tutte le comprensibili conseguenti reazioni a livello del personale, da tempo in attesa della emanazione di una tale legge dopo le intese raggiunte in data non recente, ma che risalgono a un certo tempo addietro. In sostanza si verrebbe ad arrestare lo sviluppo procedurale, già in fase di avanzata realizzazione, di questo disegno di legge, con tutte le inevitabili conseguenze che si riverserebbero non solo sulla Giunta, evidentemente; mentre di fatto sarebbe possibile fare l'una e l'altra cosa, sarebbe cioè possibile sia far proseguire l'iter del disegno di legge per la via normale per la quale sussiste la necessaria copertura, sia dare corso già dal prossimo 1.º febbraio, alla attuazione di queste provvidenze, con il tipo di compromesso suggerito, che penso non metta in difficoltà nessuno, perché di questa legge esso verrebbe solo a ritardare per un certo periodo la discussione, ma consente nel contempo di anticipare i benefici di cui alla legge medesima di addirittura di due mesi, rispetto ai tempi che la stessa richiederebbe per la sua approvazione e per la sua concreta attuazione. Di fatto, come ripeto, il compromesso che proponiamo consente di anticipare le soluzioni di cui si occupa questa legge, per cui, attese le finalità sociali sottolineate dal cons. Avancini e sulle quali tutti conveniamo, ritengo che una migliore prova di buona disponibilità alle soluzioni concrete di quella che intendiamo dare non sia possibile, se questa è l'istanza sociale alla quale si vuole rispondere. Se vi siano altre questioni io non lo so, ma penso che se vi è solo la preoccupazione legittima di natura sociale alla quale ha fatto riferimento il cons. Avancini, noi concordiamo pienamente su questa, al punto da proporre una soluzione che anticipa di fatto la prestazione di quelle provvidenze disposte dalla legge in esame.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini per la seconda volta.

AVANCINI (P.S.D.I.): Molto brevemente, signor Presidente, per dire che, ferma restando quella che è stata la correttezza della commissione finanze e quella che sarebbe la correttezza del Consiglio nel votare questo disegno di legge, mi pare che le argomentazioni fatte ora dal Presidente della Giunta possono essere per il mio gruppo accettabili. Non so se la convenzione è già stata fatta o la convenzione si farà, comunque c'è l'impegno preciso da parte della Giunta regionale di dare pratica attuazione a questa legge per i primi di febbraio, e l'impegno naturalmente di discuterla quando arriveranno i fondi per poterla approvare senza interrompere praticamente l'applicazione della legge. Per quanto riguarda il mio gruppo mi pare che questa proposta possa essere accettata.

PRESIDENTE: E' stata fatta una proposta dal Presidente della Giunta. C'è qualcuno che chiede la parola ancora su questa proposta? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): La legge evidentemente appartiene ormai al Consiglio; mi pare che anche sulla proposta debba pronunciarsi il Consiglio stesso, per cui prego anche gli altri gruppi, che compongono il Consiglio, di pronunciarsi in proposito.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei aggiungere qualche cosa a quello che ha detto il collega Manica, proprio per esplicitare forse un po' di più il suo pensiero. Il disegno di legge porta la firma di un consigliere socialista, e non è però una proprietà privata ed esclusiva, tanto più che in questo momento il disegno di legge ha avuto il vaglio della commissione di merito

e della commissione finanze. Possiamo restare del punto di vista già espresso dal collega Nicolodi, dal collega Avancini, che si possa votare senza che cada il mondo, perché se per esempio mettiamo a confronto il disagio dei beneficiari di questo progetto di legge col disagio del personale della Regione, i cui miglioramenti potrebbero essere forse ritardati, evidentemente il disagio dei titolari di pensione sociale è certamente superiore. Ma non formalizziamoci, il Presidente della Giunta ha fatto una proposta di carattere pratico, che sul piano pratico, appunto, potrebbe risolvere il problema. Però vorremmo, prima di prendere una posizione, diciamo, così, di eventuale consenso a questa proposta, 1) che la stessa sia in qualche modo formalizzata, e non per diffidare degli impegni assunti verbalmente dal Presidente della Giunta. Non so, potrebbe essere un ordine del giorno che formalizza questi impegni. In secondo luogo gradiremmo proprio sentire anche il parere di altri gruppi. Non possiamo ovviamente costringerli, ma come si è espresso il collega Avancini, gradiremmo sentire cosa ne pensano gli altri gruppi. Perché, ripeto, se dal punto di vista pratico le cose restano quelle che sono, o meglio ancora si accelera il tempo di erogazione delle prestazioni, evidentemente si può accedere anche a un tipo di proposta di questo genere, però preferiremmo avere altri consensi su questa proposta, che interrompe in un certo senso un iter che era ed è per noi assolutamente legittimo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T. T.): Veramente noi siamo meravigliati della circostanza nella quale ci si è venuti a trovare in questo momento. Ci si immaginava di poter portare avanti tranquillamente questo disegno di legge, così come era stato pronosticato in sede di commissione, quando dalla stessa commissione è stato licenziato. Questa sorpresa a

noi non è senz'altro gradita. La proposta del Presidente e il conseguente pericolo che questo disegno di legge non possa proseguire per il suo iter, ci lascia un po' sgomenti.

Accettare la proposta del Presidente per il nostro gruppo significa, in definitiva, ottenere quello che praticamente e umanamente si può ottenere per portare a buon termine il disegno di legge. Ma vorrei che, come ha detto il cons. Raffaelli, questo suo impegno fosse tradotto in qualche cosa di più formalmente valido. Perciò io chiederei due minuti di sospensione per coordinare o per concretare un documento, che può essere, come ha detto il cons. Raffaelli, un ordine del giorno che, da un punto di vista formale, abbia un suo significato e un suo valore. Noi siamo uomini, siamo consiglieri regionali, possiamo impegnarci per la giornata, ma non si sa mai da qui a otto giorni, da qui a due settimane quali circostanze nuove possano sopravvenire se non c'è un impegno scritto, se non c'è un impegno formalmente valido, e tutta la nostra buona volontà, di cui io posso anche dare atto, ha scarso significato o significato nullo. Perciò io farei una proposta di sospensione di due minuti per concretare un documento inteso in tale senso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Io, signor Presidente, volevo solo dire che mi pare che dal momento che il disegno di legge in questione porta la firma di un consigliere del gruppo socialista, sarebbe stato interessante conoscere il suo parere personale, cioè la sua intenzione di aderire o meno, come presentatore del disegno di legge, alla proposta del signor Presidente della Giunta, perché altrimenti anche noi ci troviamo a disagio ad esprimere un parere, in quanto non sappiamo cosa ne pensano effettivamente i presentatori del disegno di legge stesso. Per quanto poi riguarda la faccenda della commissione alle finanze, io dò perfet-

tamente ragione a chi mi ha preceduto, in particolare mi pare al cons. Nicolodi, dicendo che la commissione alle finanze si è comportata in piena legalità e nei pieni suoi diritti, quando ha deciso di dare il parere favorevole al finanziamento di questa legge, in quanto esistono due capitoli, il 670 e il 1090, mi pare, che contengono degli stanziamenti sufficienti. Che poi siano impegnati dalla Giunta su disegni di legge futuri, di là a venire ecc., questo non ha importanza, altrimenti veramente la commissione alle finanze non ha più nessun valore per quanto riguarda l'espressione di un proprio parere finanziario. Aderisco anche alla proposta del cons. Pruner di sospendere brevemente l'assemblea per sentire da qualcun altro cosa si può decidere, perché naturalmente per conto mio, personalmente, può andar bene sia la proposta del Presidente della Giunta, sia la proposta dei presentatori del disegno di legge, i quali non si sono effettivamente espressi sulla loro volontà di aderire o meno alla proposta del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Salvadori.

SALVADORI (D.C.): Volevo soltanto rispondere al collega Nicolodi, che si è rammaricato perché non lo ho preceduto in un certo intervento, che la relazione da me presentata diceva già il pensiero del Presidente della commissione; se avessi ritenuto che qualche cosa di illegittimo ci fosse stato nelle procedure seguite dalla commissione non avrei consentito, come Presidente, che la commissione votasse quello che ha votato. Non vedo la necessità di ripetermi, tanto più che il Presidente della Giunta non ha negato la legittimità della procedura della commissione, ma ha fatto una proposta alternativa di carattere pratico che mi pare stia trovando il consenso di questa assemblea.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Brevemente, per dire che la nostra propensione era quella di mandare subito questo disegno di legge, in modo da affrontare una questione sociale molto acuta e molto importante, e anche per far risparmiare tempo ai lavori del Consiglio, poiché evidentemente rinviando il tempo del Consiglio viene anche ad essere compromesso, è tutto tempo sprecato. Tuttavia, poiché questa proposta di legge ha dei presentatori specifici, se i presentatori aderiscono alla proposta fatta dalla Giunta evidentemente noi non possiamo che adeguarci a quella che è la posizione dei presentatori, in quanto sono quelli che hanno il maggiore interesse a portare avanti, comunque a far seguire un determinato iter allo strumento legislativo in corso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, dopo avere ascoltato i vari motivi e i chiarimenti che sono intervenuti, io proporrei il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio regionale, preso atto delle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale, secondo le quali è stato espresso l'impegno di procedere, a partire dal 1.º febbraio, alla erogazione delle provvidenze di cui al disegno di legge n. 143, mediante apposita convenzione con la Cassa di malattia, rinvia la trattazione del disegno di legge in parola».

PRESIDENTE: Posso avere il testo? Se nessuno più chiede la parola sulla proposta del Presidente della Giunta, io chiuderei la discussione generale e metterei in discussione l'ordine del giorno presentato. C'è qualcuno che chiede ancora la parola sulla proposta del Pre-

sidente? La parola al cons. Betta per la seconda volta.

BETTA (P.R.I.): No, se permette io vorrei prendere la parola su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: Va bene, le dò poi la parola. Dobbiamo procedere secondo la formalità prescritta. Allora, se nessuno prende più la parola su questi argomenti io chiudo la discussione generale del disegno di legge e passiamo alla discussione dell'ordine del giorno, che è stato letto dal capogruppo della D.C.

La parola sul regolamento al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Si è passati alla discussione articolata?

PRESIDENTE: Devono essere trattati prima gli ordini del giorno, prima della votazione.

L'ordine del giorno è il seguente:

«Il Consiglio regionale, preso atto delle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale, secondo le quali è stato espresso l'impegno di procedere, a partire dal 1.º febbraio 1972, all'erogazione delle provvidenze di cui al disegno di legge n. 143, mediante apposita convenzione con le Casse di malattia, rinvia la trattazione del disegno di legge in parola».

Chi chiede la parola su questo ordine del giorno? La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Sì, signor Presidente, era solo per chiedere un chiarimento tecnico, cioè se è possibile che noi prendiamo una delibera di questo genere, cioè di incominciare le erogazioni col 1.º di febbraio, in carenza del disegno di legge che non è approvato, cioè io mi auguro e penso che tutti i gruppi lo voteranno, ma al limite si può arrivare anche

alla votazione o alla rielezione del disegno di legge stesso. E allora come ci comportiamo? Ecco, era solo una questione tecnica, per il resto non ho assolutamente nulla da aggiungere all'ordine del giorno, che mi trova consenziente.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Sì, io volevo ricalcare un po' quello che ha detto Betta, che mi ha preceduto, per sollevare l'interrogativo come si possa erogare una assistenza attualmente non prevista, senza la rispettiva copertura finanziaria, che deve essere effettuata con legge, e senza tutta la normativa che la legge implica. Quindi mi associo a questa richiesta, perché mi pare che il modo di procedere in questo momento non sia fra i più consueti.

E poi, anche il rinviare la trattazione della legge sine die, cioè senza un termine, mi pare anche questo una cosa che suscita perplessità, perché si fosse detto «rinvio di un mese o di due mesi», cioè si fosse quanto meno stabilito un termine, è una cosa, ma rinviare così, sic et simpliciter, sembra proprio un rinvio sine die, almeno dalla dizione letterale dell'ordine del giorno. Ecco quindi che chiedo chiarimenti su entrambi i punti, sia al presentatore dell'ordine del giorno, sia alla Giunta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Non avremmo nessuna difficoltà ad aggiungere «del tempo strettamente necessario alla Giunta regionale per assicurare la copertura finanziaria». Non avremmo nessuna difficoltà ad aggiungere questo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Solo una osservazione di carattere tecnico, per rispondere. Il cons. de Carneri dice: la cassa ammalati come fa a dare una assistenza se non ha copertura? Mi pare che anche negli anni passati, ancora in corso di approvazione di determinate leggi, abbiamo autorizzato queste convenzioni. Tenga presente inoltre che nel disegno di legge non si indica l'importo necessario dal giorno che entra in vigore la legge fino alla fine dell'anno, ma è indicato l'onere annuo per la copertura, come adesso prescrive la prassi. Quindi la copertura per la Cassa di malattia, sia di Trento che di Bolzano, vi sarebbe se noi facessimo questa convenzione, perché l'importo viene diviso in proporzione agli iscritti che ci sono. Quindi, secondo me, si può fare questo e le Casse di malattia penso che siano in grado di poterlo fare.

PRESIDENTE: L'ordine del giorno è stato integrato come segue: «rinvia la trattazione del disegno di legge in parola del tempo strettamente necessario affinché la Giunta regionale assicuri la relativa copertura finanziaria». Allora metto in votazione l'ordine del giorno: è approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Pertanto rinviando la trattazione.

Siamo alla fine dell'ordine del giorno, se escludiamo le interrogazioni e interpellanze.

La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, io chiedo che voglia proporre al Consiglio l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 151, rinviato dal Governo, sul parco dello Stelvio e del disegno di legge n. 156 sullo smaltimento dei rifiuti solidi, pure rinviato dal Governo.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri sulla proposta.

de CARNERI (P.C.I.): Quale primo firmatario della proposta di legge sul Consiglio agrario forestale, trattato congiuntamente con analogo disegno di legge della Giunta, dal quale poi è scaturito un testo concordato ad opera della commissione, propongo che questo disegno di legge, nel testo concordato, sia posto all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio.

PRESIDENTE: Ognuno ha facoltà di farlo, naturalmente, ma dobbiamo votarne uno per volta. Adesso mi dispiace di dover interrompere questa discussione. E' stata fatta la proposta dell'inserimento dei disegni di legge n. 151 e 156. Dobbiamo votare prima sul disegno di legge n. 151.

La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Sulla proposta del cons. Pasquali. Prima di procedere alla votazione io chiederei, signor Presidente, che sia la Presidenza che i signori consiglieri, o quanto meno i gruppi, si pronunciassero sulla questione che è stata dibattuta in queste ultime settimane dalle commissioni. Se cioè un disegno di legge, che viene votato oggi, 18 gennaio, può essere ancora pubblicato tempestivamente per essere un domani riconosciuto come legge valida ad ogni effetto. E' noto infatti che si è parlato molto in commissione in questo senso: una legge regionale deve essere valida e non può essere impugnata davanti alla Corte costituzionale solo se pubblicata entro il 20 gennaio. Siccome in quest'aula alcuni consiglieri hanno dimostrato di essere di questo parere, incominciando dal capogruppo della S.V.P., io desidererei che oggi, prima di procedere alla votazione, si discutesse la questione, e vorrei sentire proprio il parere dell'assessore Benedikter.

PRESIDENTE: Cons. Agostini, a parere della Presidenza, qui si discute soltanto l'inserimento all'ordine del giorno e non si entra

nel merito della questione. Io la pregherei di sollevare la questione nella discussione generale della legge stessa, perché adesso si discute soltanto la questione se metterla sull'ordine del giorno o meno. Le altre sono questioni che riguardano la materia stessa della legge.

Allora prego di distribuire le schede, per votare l'inserimento del disegno di legge sullo Stelvio.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Votanti 45 - maggioranza richiesta 34

39 sì

5 no

1 scheda bianca.

L'argomento è inserito all'ordine del giorno.

Prego di distribuire nuovamente le schede per l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 156.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 43 - maggioranza richiesta 33

41 sì

1 no

1 scheda bianca.

Il disegno di legge è inserito all'ordine del giorno.

E' stato chiesto l'inserimento all'ordine del giorno dei disegni di legge n. 35 e 165 riguardanti «modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 agosto 1960, n. 11, istitutiva del consiglio agrario forestale provinciale di Trento». Nella relazione della commissione è detto così: il cons. Manica ha ufficialmente annunciato la presentazione di una relazione di minoranza. Dato che c'è una difficoltà di interpretazione del regolamento, io chiedo ai rappresentanti del P.S.I., al cons. Manica, se intende presentare questa relazione o meno.

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Per assicurare la Presidenza del Consiglio che la relazione di mino-

ranza sul disegno di legge sarà presentata sicuramente. E' una questione solamente di tempo materiale. Ancora venerdì pomeriggio ho richiesto i verbali della commissione, che non erano ancora pronti. Li ho avuti ieri mattina, ho già incominciato a stendere la relazione, ma ieri pomeriggio c'è stata riunione dei capigruppo, oggi siamo in Consiglio, evidentemente se sono da una parte non posso essere dall'altra. D'altra parte il regolamento assegna alla commissione 40 giorni di tempo dal momento in cui il disegno di legge viene passato alla commissione stessa e, quindi, siamo abbondantemente entro i termini previsti dal regolamento per la presentazione della conclusione dei lavori della commissione. Ho detto questo a mo' di cronistoria, ma assicuro comunque la Presidenza del Consiglio che la relazione sarà presentata il più presto possibile, compatibilmente col tempo necessario per predisporla.

PRESIDENTE: Tengo a precisare che vanno bene le considerazioni fatte dal cons. Manica, ma anche qui ricorre la questione del termine utile di presentazione, perché c'è la ricorrenza del 20 gennaio, giorno del trapasso dei poteri legislativi in questo settore, perché, passato questo termine, il Consiglio regionale non sarà più competente a legiferare in questa materia. Perciò, anche per una questione di serietà, prego di pronunciarsi se presenterà questa relazione in termine utile, che scade domani a mezzanotte, perciò la relazione dovrebbe essere presentata ancora in giornata.

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Guardi, evidentemente la Presidenza deve attenersi al regolamento. Per quel che mi riguarda penso che quando un consigliere è a posto con il regolamento e rispetta i termini previsti, per me la questione è del tutto regolare. Non si può chiedere, vale a dire, al consigliere di anticipare tempi e termini, anche se, come nel caso previsto, possono essere

invocate motivazioni per taluno e sotto un certo profilo, condivisibili. Ripeto: al momento in cui mi si troverà fuori strada e che si potrà dire: lei, cons. Manica, è andato fuori dai termini regolamentari, in quel momento avrò torto, ma finché sono, signor Presidente, nei termini previsti dal regolamento, io credo di essere dalla parte della ragione.

PRESIDENTE: No, cons. Manica. Preciso ancora che ogni discussione è inutile se andiamo fuori del termine di domani, perché dopo domani non si può più discutere questo disegno di legge, per questioni costituzionali, in base al nuovo statuto. Dobbiamo interpretare il regolamento che è un po'...

Aveva chiesto la parola il cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, a me pare di capire che il cons. Manica, avvalendosi del regolamento, ed è nel suo diritto evidentemente, io non lo contesto, ma mi pare di capire che il cons. Manica e il gruppo socialista vogliono che questa legge non venga discussa in questo Consiglio regionale, e, ripeto, è nel suo diritto, se ne assumano però la responsabilità; per noi era una legge importante, era una legge che doveva essere discussa tra oggi e domani ancora in questo Consiglio regionale. Loro, avvalendosi del regolamento, la vogliono fare cadere praticamente, non vogliono che venga discussa e di questo ne prendiamo atto, però criticiamo questo atteggiamento che fa cadere una legge che per noi è importante, per gli agricoltori, per un settore molto importante della nostra economia.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): E' stato detto che ne abbiamo diritto, ma che quello che facciamo ricade sotto la nostra responsabilità; e ce

ne rendiamo perfettamente conto. Voglio tranquillizzare i colleghi che hanno espresso questo concetto, sul fatto che noi questa responsabilità non ce la assumiamo così a vuoto e alla leggera; è coperta, secondo noi ampiamente, questa responsabilità, dalla presentazione da parte nostra di un disegno di legge che riguarda la stessa materia e che modestamente riteniamo migliore di quello presentato dal collega assessore Ongari, e senza offendere, perché sono valutazioni evidentemente politiche e non di carattere personale. Lo abbiamo presentato in provincia, per una seconda volta, perché avendolo presentato prima della pubblicazione del pacchetto, ci è stato restituito per mancanza di competenze. Dopo la pubblicazione del pacchetto presumiamo che non potrà esserci restituito con la stessa motivazione, per cui riteniamo che con buona volontà da una parte e dall'altra il periodo di carenza legislativa non sarà lungo, perché basterà che in provincia si metta un po' in atto il meccanismo di esame di quel disegno di legge, che, se troverà il consenso della maggioranza, potrà supplire quello che noi esplicitamente dichiariamo di non appoggiare, di non voler discutere, soprattutto affrettatamente in questi ultimi giorni, perché lo riteniamo insufficiente rispetto a quelle che sono le articolazioni del nostro. Quindi riteniamo di essere a posto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Qui i discorsi sono due, uno di ordine politico, uno di ordine procedurale o regolamentare. Il discorso politico fatto dal cons. Raffaelli per me è valido. Ci sono delle ragioni di opportunità, delle ragioni dichiarate anche in sede di commissione, in virtù delle quali si è giunti a capire che il P.S.I. ha in progetto un altro disegno di legge, che dovrebbe essere, secondo loro, migliorativo dei disegni di legge che sono oggi in procinto di essere inseriti all'ordine del giorno.

Però mi sembra che queste valutazioni, pur valide, non abbiano nulla a che vedere ormai, giunti al punto in cui siamo, con l'oggetto per il quale sta per essere chiesto l'inserimento all'ordine del giorno. E nessuna grinza fa il regolamento al fatto o al diritto di poter inserire questo disegno di legge all'ordine del giorno stesso. Non vogliamo cavillare, io concedo pieno diritto ai consiglieri del P.S.I. di dire «noi abbiamo un disegno di legge che vogliamo trattare, abbiamo detto che sulle linee di principio possiamo essere d'accordo, è qualche cosa di diverso dal disegno di legge o dal contenuto dei due disegni di legge, quello di iniziativa consiliare e quello di iniziativa della Giunta», ma non mi si venga a cavillare sul regolamento, perché questo regolamento è di una chiarezza estrema. La commissione, dice l'art. 39, nominerà uno o più relatori, che io potrei definire ufficiali, al Consiglio, restando sempre la facoltà della minoranza di fare quante relazioni vuole, però non è facoltà dei relatori di minoranza, che non hanno la qualifica di relatori ufficiali, di ritardare l'iter di un disegno di legge, perché in quel caso cadremmo in un grave assurdo. Infatti l'articolo dice: il Presidente della commissione presenterà al Presidente del Consiglio le relazioni sui vari disegni di legge, ma non le relazioni di maggioranza o di minoranza. Plurale è il concetto disegni di legge e plurale è il concetto delle corrispettive relazioni dei disegni di legge, ma non la relazione al singolo disegno di legge fatto dalle minoranze. Signori, non vogliamo equivocare, non vogliamo cavillare su cose che sono di una chiarezza estrema. Qui non è prevista la facoltà al relatore di minoranza di ritardare di un solo attimo il naturale iter del disegno di legge, quindi il perfezionamento della procedura dei disegni di legge per giungere al loro licenziamento in Consiglio regionale, non può essere pregiudicato in nessun modo dalla relazione di minoranza. E, ripeto, questo cavillo che è al secondo rigo dell'art. 40, diventa ad un certo momento ridicolo; non dob-

biamo neanche soffermarsi su una cosa di questo genere. Ripeto ancora il testo: «Il Presidente della commissione presenterà alla Presidenza del Consiglio le relazioni sui disegni di legge», presupponendo che ci siano più disegni di legge, e quindi più relazioni ufficiali, più relazioni che sono l'espressione della volontà della maggioranza della commissione, espressione che viene affidata al Presidente della commissione. Le minoranze, i gruppi che sono stati battuti nella battaglia fatta in sede di commissione, possono presentare quante relazioni vogliono, ma queste relazioni non hanno alcuna possibilità di frenare il regolare e regolamentare iter delle leggi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Salvadori.

SALVADORI (D.C.): Nella mia qualità di Presidente della commissione. La commissione non ha discusso questo argomento, e perciò io qui devo dare la mia interpretazione, che si discosta completamente da quella che in questo momento ho sentito esprimere dal collega dott. Pruner. Perché quando si parla di disegni di legge sui quali la commissione può nominare uno o più relatori, è poi evidente che si intende che ciascun disegno di legge, preso per conto proprio, avrà una o due relazioni, non si potrà mai pensare che quando si usava quel termine al plurale si intendeva fare un mazzo dei disegni di legge affidato alla commissione ed un mazzo delle relazioni relative; primo. Secondo: dice che la minoranza, o un membro della stessa, ricordo a memoria, ha facoltà di presentare relazioni di minoranza, e questo è un diritto che il regolamento, fin che è steso così, mi pare, garantisce a ciascun componente della commissione, affinché la maggioranza della commissione, la maggioranza politica della commissione, non possa maggiorizzare con un voto e impedire così la libertà di espressione del proprio parere alla minoranza. E dice an-

cora il regolamento che la commissione ha tempo 40 giorni, dal momento in cui ha ricevuto dal Presidente del Consiglio un disegno di legge, per restituirlo, completato evidentemente, cioè perfetto nel suo iter, dalla votazione e dalla relazione, o da più relazioni, cioè la relazione di maggioranza e una o più relazioni di minoranza, se ci saranno, e che se entro questi 40 giorni di tempo non fosse riuscita a completare il proprio lavoro, deve chiedere la proroga al Presidente del Consiglio, che la concede, per 15 giorni, e deve successivamente, se anche nell'ambito di questi 15 giorni non fosse riuscita a perfezionare il proprio iter, riportare la questione in Consiglio, perché il Consiglio conceda una proroga ulteriore. E' assolutamente certo che entro i 40 giorni di tempo che sono stati concessi alla commissione dal Regolamento, dal momento in cui la commissione dalla Presidenza del Consiglio ha avuto l'affidamento dell'incarico di esaminare un certo disegno di legge, entro quell'ambito i consiglieri si muovono sulle vie previste dal regolamento stesso. Cioè la commissione esamina il disegno di legge, la commissione nomina uno o più relatori, oppure la minoranza annuncia in toto o partitamente, attraverso i proprio componenti, di far uso del diritto concesso dall'art. 40, di presentare una propria relazione, cosicché l'iter deve considerarsi concluso entro i termini regolamentari, che sono quelli dei 40 giorni. Al di fuori di questa interpretazione veramente io non saprei dove andare, detto pro veritate, perché io, Presidente della commissione, devo tutelare i diritti di ciascuno e di tutti i consiglieri che sono membri della commissione stessa, il diritto di esercizio del loro mandato, secondo l'interpretazione, poiché il tema non è stato discusso in commissione, secondo l'interpretazione ripeto che io dò dell'art. 39 e dell'art. 40 del Regolamento.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Nel caso in esame trattasi evidentemente di una questione di natura interpretativa in tema di regolamento. Ritengo che una interpretazione vada comunque fatta, in modo più preciso, approfondito e se possibile definitivo, perché da questo punto di vista le cose dette dal cons. Pruner questa mattina, delle quali ho preso nota, sono estremamente prive di considerazione, e mi pare che esse forniscano un elemento di valutazione nel quadro generale di un modo di attuazione delle cose, in un momento di considerazione dal quale non si può comunque prescindere. Mi sembra peraltro che qui si sia voluto esprimere soprattutto una valutazione di natura politica. Qui, nell'ambito delle responsabilità naturalmente con piena legittimità che ogni gruppo vuole assumersi, è chiaramente emerso l'intendimento del gruppo del P.S.I. di non fare ciò che è necessario, perché, in termini, diciamo, di ordinario scorrimento delle cose, la discussione possa essere conclusa in tempo utile, cioè entro la mezzanotte di domani, al fine di consentire al Consiglio di deliberare in ordine a questo specifico disegno di legge, e alla allegata proposta del cons. de Carneri. Rimanendo fermo il fatto politico, prendo atto di questo intendimento, e tengo a precisare che nel nostro modo di impostare questo programma, così come emerge dal disegno di legge presentato dalla Giunta, avevamo ritenuto di esprimere una valutazione, dalla quale altri, come è chiaro, potevano dissociarsi, ma che per principi e contenuti offre possibilità risolutive in ordine alla pesante situazione in cui versano e il consiglio agrario e le aziende agrarie di Trento, consentendo una soluzione attendibile rispetto a certe esigenze, certe richieste, certe necessità anche impellenti. Ora, se dobbiamo riferirci a quell'atto di pronuncia politica, è evidente che questo nostro intendimento non può trovare posto, ma, come ripeto, qui è il momento in cui ognuno si assume la propria responsabilità, ed è chiaro che, qualora questo tipo di dialogo dovesse essere pro-

seguito in altra sede, quelli che l'hanno ispirato hanno, per coerenza politica, il dovere di proseguire in quella medesima direzione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Mi dispiace richiamare quello che il cons. Pruner ha detto in aula, ma è cosa veramente grave, vorrei dire, anche dal suo punto di vista. Normalmente, infatti, si erige a difensore dei diritti delle minoranze, mentre questa volta ha fatto un discorsetto che ha ottenuto il plauso indiretto del Presidente della Giunta. Ora io dico che, indipendentemente dall'affermare i diritti delle minoranze, che sono sempre sacrosanti, se fosse da dare l'interpretazione che dà della cosa il cons. Pruner, veramente le minoranze potrebbero cessare la loro attività. Perché, a mio modo di vedere, quand'è che l'iter di un disegno di legge deve essere considerato completo? Quando, evidentemente ci siano tutte le relazioni, e una relazione di minoranza è sì relazione di minoranza, ma è pur sempre relazione della commissione. Che cosa faccio io in questo caso come presentatore? La consegno entro i termini, e questo è giusto, al Presidente della commissione, che a sua volta la trasmette alla Presidenza del Consiglio regionale. Ora, io dico che qui non si tratta di ritardare l'iter in sé e per sé della legge. Che noi non vogliamo che il Consiglio regionale discuta questa legge, questo è pacifico. Riteniamo che anche entrando nel merito sia ciò una cosa estremamente giusta, in quanto questo disegno di legge riguarda questioni che interessano esclusivamente la provincia di Trento. Andare a sottrarre, dico a sottrarre, al consiglio provinciale di Trento di discutere una materia che interessa esclusivamente la provincia di Trento, 24 ore prima del passaggio delle competenze è, secondo me, qualche cosa di veramente paradossale. Andare, come prevede questo disegno di

legge, a stabilire che il finanziamento si farà con successive leggi quando si sa che il Consiglio regionale non potrà più legiferare in materia e, nello stesso tempo, andare ad accollare alla provincia di Trento un onere di cui non si sa neanche l'entità, almeno oggi come oggi, (sarebbe infatti stato più serio se si fosse parlato in quel disegno di legge, di 500 o di 5.000 milioni di spesa), sarebbe, io dico, veramente per il Consiglio regionale una cosa mal fatta, dico mal fatta. Ora, si potrebbe dire, la relazione non viene presentata entro i termini per consentire di discutere, perché con il 20 scade un certo periodo legislativo, ma non si può, per questo, dire e sostenere la tesi che le minoranze premano, facciano opera negativa di per sé ritardando la presentazione di eventuali relazioni di minoranza. Anzitutto, quante volte sono state presentate relazioni di minoranza? Pochissime volte. Si presentano solamente quando un gruppo ritiene di essere tirato per i capelli, dopo aver condotto una battaglia in commissione, per sostenere le proprie ragioni che possono essere sintetizzate: signori della commissione demandiamo alla provincia di Trento l'esame di questa materia, perché l'articolo 56 delle norme contenute nel pacchetto prevede che nelle materie trasferite alla Provincia, e per le quali esistono delle leggi, le leggi stesse possono essere modificate, anzi rimangono in vigore fino a che, dice proprio l'articolo citato, non siano modificate dalla Provincia. Il che vuol dire che ancora il giorno 21, a mio modo di vedere, e non ci sono dubbi di interpretazione, ancora il giorno 21, teoricamente parlando, il Consiglio provinciale di Trento è in grado di legiferare su una materia, che, d'altronde, interessa solo ed esclusivamente la provincia di Trento. Non ci si venga, perciò, a dire che non si vuole consentire l'ordinato svolgimento delle cose. L'ordinato svolgimento significa anche pensare e meditare sulle cose da fare, e se c'è, come nel caso nostro, una strada migliore da battere si batta quella. Evidentemente ognuno sosterrà la pro-

pria tesi sulla strada migliore da seguire...

Quanto a necessità impellenti, Presidente Grigolli, guardi, io penso che sarebbe sempre bene misurare le parole che si dicono, per non correre il rischio, qualche volta, di esagerare. Ciò vale anche per i concetti che si esprimono e per talune affermazioni, perché se ci fossero state veramente queste necessità impellenti la Giunta regionale non avrebbe dovuto aspettare il 16 dicembre scorso, quindi un mese fa circa, per presentare il disegno di legge. Avrebbe potuto presentarlo anche prima, perché sa benissimo la Giunta regionale che alle commissioni è assegnato un certo tempo per l'esame dei disegni di legge. Ecco perché non si può parlare di ritardare l'iter di un disegno di legge, fino a che non è trascorso il termine assegnato dal regolamento. Ora, se io non presento, signor Presidente, questa almeno è la mia interpretazione, la mia relazione entro il termine dei 40 giorni previsti dal regolamento, da quel momento lì la Presidenza dovrebbe prendere atto che non è stata presentata la preannunciata relazione di minoranza e, quindi, il disegno di legge riprenderebbe il suo iter normale. Al di fuori di questa interpretazione, evidentemente, i termini fissati dal regolamento non avrebbero più alcun valore. Torno all'argomento di prima, rivendicando il diritto se non lo fanno anche gli altri, del Consiglio provinciale di Trento di discutere questa materia; questo perché sarà il Consiglio provinciale di Trento, sarà la Giunta provinciale di Trento a dover seguire cose di questo genere, e non il Consiglio regionale, che, da domani, non avrà più alcuna competenza in materia.

PRESIDENTE: Pregherei di stringere, perché dobbiamo porre fine alla questione. La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, penso anch'io di dover essere estremamente esplicito e franco in merito alla valutazione che qui

è stata fatta da altri colleghi. Io credo che il fatto inerente al regolamento — e qui non entro nel merito, e qui almeno mi associo all'ultima parte del collega cons. Manica, così come è stato dallo stesso sottolineato, in particolare dal Presidente della commissione finanze — vada applicato integralmente, in modo da consentire alla minoranza il pieno diritto per ciò che riguarda appunto la stesura di proprie relazioni.

Però non mi sembra che sia questo oggi il motivo veramente determinante a proposito del discutere o meno il disegno di legge in questione. Qui si tratta di una motivazione politica, e se il collega Raffaelli me lo consente, franchezza per franchezza, senza che io mi scandalizzi, perché abbiamo utilizzato di quest'arma in lunghe occasioni al Parlamento, io chiamerei questo ostruzionismo, in termine chiaro e preciso, partendo da una motivazione rispettabilissima, che è una motivazione di merito, una motivazione politica, che essi danno non tanto delle funzioni, delle competenze o meno, perché qui si possano esprimere pareri diversi, in merito alla provincia di Trento e alle sue competenze, ma partendo da una valutazione del disegno di legge in questione, non so fino a che punto alimentata da un certo ostruzionismo proprio del gruppo, del partito che la avanza, ma pur tuttavia legittima. Però, nei termini in cui ci troviamo a proposito del decadimento di competenze da parte della Regione — ha fatto bene il signor Presidente del Consiglio a sottolinearlo — dobbiamo decidere al di là del regolamento, se riteniamo che la Regione debba andare a darsi questo disegno di legge o lasciare che provveda direttamente la Provincia di Trento, sulla base delle competenze che le vengono assegnate con il «Pacchetto».

Ci sono elementi e principi indubbiamente importanti che sono già presenti nella legislazione della Venezia Giulia ecc., ma ci sono anche elementi negativi, a giudizio nostro. Riteniamo che oggi ci sia una situazione di fatto

che debba essere considerata da parte del Consiglio regionale, in quanto oggi ci troviamo di fronte ad una situazione fallimentare del Consiglio agrario: 800 milioni di debito, il rischio e pericolo del posto per i 170 dipendenti delle Aziende, che possono migliorare la condizione alla sola condizione che vada avanti questo disegno di legge. E' un fatto che non può non preoccuparci. Abbiamo appena discusso di un altro problema di carattere sociale, ci siamo dibattuti e scontrati sul modo di intervenire in una certa direzione, per aiutare un certo settore, in presenza di una realtà come questa. Adesso ci appelliamo al regolamento, per ritardare la soluzione di un problema di tanta importanza. Le affermazioni del collega Raffaelli sono puramente soggettive in merito al disegno di legge socialista. Se io devo considerare soltanto il fatto che non vi è nessun richiamo al sistema proporzionale e quindi a questa partecipazione, quanto meno, ad esprimere questo organismo, i dirigenti del Consiglio ecc., su questo punto di vista io esprimo già un giudizio diverso da quello che i compagni socialisti vengono ad avanzare. Credo però che le possibilità di mettere in movimento questa partecipazione, questo impegno responsabile dei contadini e la possibilità di introdurre domani in modo concreto la Provincia in una condizione di migliorare ulteriormente tutta questa materia, debbano essere attentamente considerate.

Chi è che vuole sottrarre alla Provincia — e finisco — questa competenza? Nessuno. Però mi si dica quando la Provincia sarà in grado di fare una propria legge! Abbiamo terminato ieri sera una riunione, una seduta del capigruppo con l'ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale, ci siamo resi conto di quanto tempo occorrerà per risistemare una serie di strumenti ecc. che sono indispensabili per cominciare a far fronte alle nuove norme, alle nuove competenze che vengono assegnate alle Province. Non mi si dica quindi che in un giorno né in un mese si affronterà questo problema. E così ci troveremo ad affrontare una con-

dizione peggiore, però va a finire che, partendo dalla realtà più precaria, noi andremo ad una soluzione quindi che sarà di tipo moderato, ma assolutamente non migliore di quella che già oggi viene indicata da parte della Giunta e da parte dei due disegni in questione esaminati dalla stessa commissione. Per cui noi ci permettiamo di insistere; di invitare i colleghi compagni socialisti, senza rinunciare, ripeto, ai diritti che spettano alle minoranze secondo il regolamento, a considerare la particolarità della situazione in cui ci troviamo, a meditare la proposta, e quindi il fatto che loro, come noi, come qualsiasi altro gruppo, possano partire domani da una condizione più avanzata, per tendere a migliorare ulteriormente la legislazione, che anche in questo campo si può dare al Consiglio agrario.

PRESIDENTE: Va bene, abbiamo sentito tutte le argomentazioni pro e contro, credo che la illuminazione non sia stata molto esauriente, così da poter decidere seduta stante. Perciò io, come Presidente, mi riservo di riportare la cosa davanti all'ufficio di Presidenza, per poter domani eventualmente metterlo all'ordine del giorno. Perciò io chiudo per il momento la questione e mi riservo di trattarla, come ho detto, ancora davanti all'ufficio di Presidenza e, caso mai, di metterla all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Quindi noi possiamo iniziare la trattazione dei disegni di legge messi all'ordine del giorno, prima di tutto quello del parco nazionale dello Stelvio.

Disegno di legge n. 151: «Ristrutturazione del Parco nazionale dello Stelvio».

La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Faccio la proposta di darla per letta.

PRESIDENTE: E' stata fatta la proposta di dare per letta la relazione. C'è qualcuno

che ha qualche cosa in contrario? Allora, dato che ci sono obiezioni io credo che sarà meglio leggerla. La parola al cons. Benedikter per la relazione.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(legge)*.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola all'assessore Vaja.

VAJA (Assessor für Berg- und Forstwirtschaft - S.V.P.): Im Namen des Ausschusses möchte ich nur — so wie gestern in der Kommission — erklären, daß wir dem Bericht der Kommission voll und ganz unsere Zustimmung geben, auch deshalb, weil wir der Meinung sind, daß wir die Rückverweisung in seiner Begründung nicht akzeptieren können und deshalb auch vorschlagen, daß das Gesetz in der bereits verabschiedeten Form wieder genehmigt werde. Es muß gesagt werden, daß die Rückverweisung in ihrer Begründung eigentlich auf sehr schwachen Füßen steht, denn es sind keinerlei rechtliche Einwände begründet und ich glaube, daß die Argumente als bei den Haaren herbeigezogen betrachtet werden müssen. Wenn man vom Einvernehmen mit den staatlichen Organen spricht, möchte ich daran erinnern, daß von seiten der Regionalverwaltung aus schon seit Jahren lange Verhandlungen mit der Zentralverwaltung gepflogen wurden und diese Verhandlungen leider zu keinem brauchbaren Ergebnis geführt haben. Es muß ferner festgestellt werden, daß diese Einwände für die Rückverweisung des Regionalgesetzes eigentlich Mißtrauen enthalten, die wir energisch zurückweisen müssen, denn es ist aus der Begründung ersichtlich, daß man hier manchmal — ich sage «manchmal» — phantomatischen Organisationen mehr Glauben schenkt als den Leistungen der Regionalregierung und der Landesregierungen. Ich glaube auch, daß man hier feststellen muß, daß die

Landesverwaltungen und die Regionalverwaltung Trentino-Südtirol mehr für die Erhaltung des Naturschutzes getan haben als bisher die staatlichen Organe, gerade auch für den Stilfser-Joch-Park getan haben. Denn hier möchte ich offen und klar sagen, daß man lediglich mehr Verbote geschaffen hat als brauchbare und nützliche Maßnahmen zur Erhaltung des Naturschutzes. Wir müssen offen und klar reden: Es ist wirklich nicht verständlich, wieso man so großes Mißtrauen den Verwaltungen entgegenbringt, die eigentlich bewiesen haben, für den Naturschutz effektiv etwas getan zu haben. Und ich möchte behaupten, daß die Länder Südtirol und Trentino, die Region Trentino-Südtirol beispielgebend im Nationalgebiet für den Naturschutz sind. Ich möchte nur an wenige Dinge erinnern: an die Maßnahme gegen die Vogeljagd und an die Landschaftsschutzbestimmungen besonders von Südtirol. Ich glaube wirklich, daß man in Rom kein Verständnis für derlei Begründungen hat. Und deshalb hoffen wir, daß diesem Gesetz die volle Zustimmung gegeben wird und hier eine Klärung der uns unverständlichen Streitfrage der wirklich effektiv nützlichen Maßnahmen, die das Gesetz vorsieht, erfolge.

(Desidero dichiarare in nome della Giunta quanto esposto ieri in sede di commissione e cioè che approviamo pienamente la relazione relativa, essendo noi del parere di non poter accettare la motivazione del rinvio, per cui proponiamo la riapprovazione della legge nella forma attuale. Va inoltre detto che i menzionati motivi poggiano su basi molto deboli, poiché ivi non è stata sollevata una eccezione a carattere giuridico. Siccome si parla di accordo con gli organi statali, desidero ricordare che per anni l'amministrazione regionale ha condotto lunghe trattative con l'amministrazione centrale, che purtroppo non hanno dato alcun esito utile. Devesi inoltre constatare che le osservazioni contenute nel documento di rinvio della legge regionale contengono in ultima analisi una nota di sfiducia, che dobbiamo re-

spingere energicamente, dato che qualche volta, ripeto qualche volta, si presta più credito a fantomatiche organizzazioni che all'operato delle Giunte regionali e provinciali. Credo si debba inoltre constatare che le amministrazioni delle Province e della Regione Trentino-Alto Adige si sono adoperate più degli organi statali per la conservazione della natura e soprattutto per il Parco Nazionale dello Stelvio. Desidero infatti dire apertamente che in realtà sono state create più norme di divieto che provvedimenti a favore della conservazione e della protezione dell'ambiente naturale. Parliamo dunque con massima chiarezza: non è veramente comprensibile, come si possa dimostrare una tale sfiducia ad amministrazioni, che hanno del resto dato prova di essersi effettivamente adoperati per la conservazione della natura. Oso addirittura affermare che per quanto riguarda la tutela dell'ambiente l'Alto Adige ed il Trentino, vale a dire la nostra Regione, possono essere citati come esempio sul piano nazionale. Mi permetto ricordare a tale riguardo alcuni esempi, come il provvedimento contro l'uccellaggione e le norme sulla tutela del paesaggio, con particolare riferimento allo Alto Adige. Si deve quindi ritenere che gli organi romani non hanno alcuna comprensione per motivazioni di questo genere.

Noi pertanto speriamo che si voglia riapprovare la presente legge e si possa chiarire la incomprensibile vertenza, sorta improvvisamente in merito a queste norme, veramente utili, previste dal provvedimento legislativo in parola).

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Solo per dire, signor Presidente, molto brevemente, che le considerazioni fatte dal Governo nel restituire questa legge non entrano nel merito di quelle che erano state le mie dichiarazioni e il mio voto sul disegno di legge stesso. Che poi adesso si distribuisca una ponderosa relazione di 7 pa-

gine, con delle considerazioni tecniche, considerazioni politiche, considerazioni statutarie ecc., e quindi senza dare la possibilità di considerarla e di valutarla per quello che essa può valere, non può assolutamente cambiare il mio punto di vista che avevo espresso nella discussione della legge stessa. Quindi anche questa volta senza entrare nel merito né della relazione della commissione, né delle dichiarazioni dell'assessore, né delle ragioni con le quali il Governo ha respinto il disegno di legge, senza entrare in queste considerazioni, io ribadisco il mio punto di vista già espresso l'altra volta e voterò contro il disegno di legge stesso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, le perplessità che avevano determinato il gruppo liberale ad astenersi in sede di prima votazione di questa legge, sono state in certo qual modo confermate dalle motivazioni di rinvio da parte del Governo. Non si tratta di questioni di merito, ma piuttosto di questione di fiducia, come ha detto poco fa l'assessore Vaja. Io non parlerei tanto nemmeno di fiducia, quanto piuttosto della necessità di stare molto attenti sul dopo, e proprio su questo punto io ricordo che il gruppo liberale aveva insistito: il dopo, il dopo può essere buono e può essere meno buono o cattivo. Noi liberali non abbiamo dato credito alla Giunta in sede di prima votazione, astenendoci; questa volta, dato che la Giunta regionale intende riproporre la legge senza alcuna modifica, il nostro voto di astensione si trasforma in voto contrario, voto contrario che ho già dato ieri sera in sede di commissione legislativa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Per far riferimento alle dichiarazioni rese in questo momento dal collega Agostini, devo dire che in me le cosiddette motivazioni di rinvio non ne hanno fatto certo dubitare della legittimità della legge che abbiamo votato. Vi direi di più, che negli ambienti protezionistici che erano contrari a questa legge o, per esser più esatti e onesti, erano contrari a una parte delle disposizioni contenute nella legge da noi votata, in quegli ambienti le motivazioni abborracciate all'ultimo momento da parte del funzionario incaricato di stenderle, hanno provocato semplicemente un senso di gelo e di sgomento, perché non si batte in breccia non dico un disegno di legge, ma neanche un compito di prima media con argomentazioni giuridiche di questo tipo, e vorrei vedere lo Stato, il Governo, ricorrere alla Corte costituzionale, in caso di riapprovazione integrale del disegno di legge, affidandosi o affidando la causa nelle mani di un avvocato quale quello che ha steso le motivazioni del rinvio; senza piccarmi di essere un giurista, e non lo sono, ma so che le leggi nostre possono essere rinviate per illegittimità costituzionale o rinviate, di fronte al Parlamento poi, per motivi di merito, ma comunque questa è una seconda fase, per contrasto di interessi. Ora mi domando che cosa c'è in quelle due paginette che abbia a che vedere con il diritto costituzionale, che abbia a che vedere con le competenze della Regione a legiferare in materia di Parco dello Stelvio e con le disposizioni specifiche che sono state approvate da questo Consiglio. E' una specie di tentativo di lettera suasoria, rivolta a degli amici imprudenti, in cui dice: avete fatto male, forse, a non mettervi d'accordo prima con le altre amministrazioni, perché il parco purtroppo ricade nel territorio di tre diversi enti, ecc. ecc., il che con il diritto, con il giure, mi pare che non abbia proprio niente a che fare, per cui se una reazione in noi ha suscitato la lettura di quella motivazione di rinvio, essa è stata questa: motivazioni abborracciate a una

ultimissima ora da qualcuno che non conosceva neanche bene la materia e che certo non è proponibile come avvocato dello Stato, perché lo Stato perderebbe sicuramente tutte le cause. Un pretesto per dire il rinvio va in qualche modo motivato, ma che sia una motivazione seria lo neghiamo nella maniera più precisa, e per seria intendo che sia pertinente e che contesti realmente il diritto del Consiglio regionale a fare la legge che ha fatto. Abbiamo avuto comunque modo di rimeditare anche su quella nostra presa di posizione positiva, che abbiamo in definitiva preso sul disegno di legge un mese fa circa, e non vediamo perché oggi dovremmo modificare il nostro atteggiamento. Se i termini della questione fossero meno perentori potremmo anche approfittare dell'occasione del rinvio per dire: vediamo di modificare qualche articolo, qualche disposizione che a nostro modo di vedere potrebbe essere modificato, ma così come sono messe le cose, a nostro avviso non c'è altro che la riapprovazione integrale, che deve essere, o che potrebbe essere comunque una sfida per vedere se chi ha rinviato la legge abbia il coraggio, sulla base di quelle motivazioni, di presentarsi alla Corte costituzionale. Se lo facessero, e lo facessero con quelle motivazioni direi che mancherebbero semplicemente di rispetto alla Corte costituzionale stessa, alla quale bisogna, penso, portare argomenti più seri e più concreti. Quindi dichiaro che il gruppo socialista riapproverà questa legge nel testo integrale, lieto di qualsiasi conclusione delle due possibili; lieto se il Governo la esaminerà secondo i riti prescritti, e non ne affiderà la sorte a un sottosegretario, come pare sia avvenuto in questo caso, e riterrà di dare il visto, lieto anche se il Governo dovesse decidere di impugnarla di fronte alla Corte costituzionale, perché sarebbe in ogni caso utile vedere, alla luce di una motivazione, di una sentenza della Corte suprema, in che cosa possiamo avere ecceduto o in che cosa possiamo avere sbagliato. In ogni caso abbiamo votato la legge

il mese scorso, poiché eravamo convinti che fosse bene nel merito essere a favore, la ripetiamo oggi per le stesse ragioni e per quelle che un momento fa ho cercato di enunciare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Signor Presidente, solo per dire che quando si è trattato per la prima volta questo disegno di legge noi siamo stati favorevoli e la motivazione fondamentale era che questa legge rappresenta per noi un passo avanti nelle rivendicazioni autonomistiche, e in via secondaria anche perché, proprio da questo nuovo assetto del parco, da questa possibilità di nuovo assetto del parco, noi siamo convinti che il parco stesso ne uscirà avvantaggiato. Adesso ci troviamo a dover riesaminare il disegno di legge perché è stato rinviato dal Governo, e di fronte alle motivazioni dal Governo stesso addotte nel rinvio di questa legge stessa, dico che a maggior ragione noi siamo favorevoli a questo disegno di legge e lo riapproveremo.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): In sede della precedente discussione di questa legge, il nostro gruppo si è astenuto ponendo in luce nel merito gli arricchimenti, che erano stati arrecati al testo originario da parte della commissione e successivamente dai capigruppo, che avevano lavorato assai intensamente per inserire elementi nuovi e per rafforzare soprattutto le garanzie affinché la legge operasse e avesse conseguenze nel rigido rispetto della integrità dei territori del parco. Ci siamo astenuti ponendo in evidenza anche l'arricchimento che c'era stato, ma giudicandolo non sufficiente per ottenere il nostro voto favorevole. Tutta-

via nel momento attuale non tanto del merito si discute, quanto del quesito se debba o non debba essere la Regione Trentino-Alto Adige competente a emanare leggi al riguardo. I termini quindi dell'esame della discussione e delle motivazioni in ordine alle prese politiche dei singoli gruppi, si spostano sul terreno della difesa dell'autonomia, e su questo terreno noi riteniamo di esprimere questa volta voto favorevole alla legge, proprio per affermare, nei fatti, la competenza della nostra Regione a legiferare al riguardo. E con ciò riteniamo anche di fare opera utile per quello che riguarda la difesa della autonomia delle Province, che fra poco subentreranno come titolari nell'esercizio delle potestà legislative in materia. Ci esprimiamo quindi in favore della riaffermazione della validità della legge proprio sotto questo profilo, tenuto anche presente che effettivamente le motivazioni addotte all'ultimo momento per rinviare la legge si appalesano come giuridicamente inconsistenti, sono più che altro argomentazioni abborracciate frettolosamente, che non hanno una impostazione giuridica salda e che scivolano dal terreno giuridico a quello della opportunità. Sulle questioni dell'opportunità è l'organo politico competente che deve decidere, e non il Governo, il Governo deve impugnare le leggi e deve rinviarle sulla base di motivazioni giuridiche e non sul terreno dell'opportunità, perché questo non spetta ai poteri centrali.

Noi, quindi, votiamo in favore del disegno di legge. Auspichiamo che il Governo non si opponga ulteriormente al corso della stessa, auspichiamo che se dovesse andare di fronte alla Corte costituzionale sia reso alla nostra Regione il riconoscimento del diritto a fare leggi in questo campo molto importante, e ciò anche ai fini di una sia pur indiretta tutela delle potestà legislative delle Province, che fra poco saranno titolari del diritto di legiferare al riguardo.

PRESIDENTE La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, questa legge è stata rinviata, come si dice, in zona Cesarini, ed è stata rinviata anche in un modo assai discutibile. Mi pare che lei ci ha comunicato che alle 7 di sera si è presentato un usciere del commissariato del Governo per comunicare al nostro usciere che la legge era stata adottata per rinviare questa legge, io credo molto discutibile questo modo di fare. Per quanto riguarda le argomentazioni che sono state adottate per rinviare questa legge, io credo che il funzionario che ha fatto simili osservazioni non ha assolutamente letto lo Statuto, che io mi sono rivisto, dove l'art. 4 dice che in armonia con la Costituzione, con l'ordinamento giuridico dello Stato, con il rispetto degli obblighi internazionali, con gli interessi nazionali, al punto 10 la Regione ha facoltà di legiferare in apicoltura e parchi per la protezione della flora e della fauna. Ora, io non sono riuscito a trovare nelle motivazioni del rinvio né violazione alla Costituzione, né all'ordinamento giuridico dello Stato, né nel rispetto degli obblighi internazionali, né agli interessi nazionali. Pertanto si vede proprio che è stato preso un pretesto qualsiasi, all'ultimo momento, all'ultima ora, per rinviare una legge che il Consiglio regionale, nella sua autonomia e nella sua legittimità aveva approvato. Sotto questo aspetto noi non possiamo accettare un comportamento di questo tipo; tanto meno possiamo accettare argomentazioni che praticamente non esistono, non esistono prendendo in mano lo statuto, valutando quello che dice lo Statuto; e leggendo quelle osservazioni si vede che sono del tutto estranee a quello che è il dettato costituzionale, a quello che è lo Statuto, che voglia o non voglia quel signore che ha redatto quelle osservazioni è ancora operante. Quindi è inutile che dica a noi: non era opportuno che voi legiferiate per-

ché lo statuto viene cambiato, nel momento in cui viene cambiato noi autonomamente sapremo decidere quale sarà l'organo che ha le competenze per legiferare, senza che questo ci venga addotto come motivo di rinvio di una legge. Noi ci rendiamo conto delle preoccupazioni delle associazioni protezionistiche; certamente questo è stato ed è motivo di preoccupazione, soprattutto per quella che sarà l'applicazione di questa legge. Ma dati gli emendamenti che sono stati apportati, che noi abbiamo giudicato sostanziali e gratificanti, abbiamo dato, ripeto, a suo tempo voto favorevole a questa legge, modificando quello che era il nostro punto di vista iniziale. E le motivazioni che sono state fornite non sono certo quelle che possono far modificare il nostro atteggiamento e il nostro parere. Io ritengo che il Governo la riapproverà in questa nostra seconda proposta, ma se la legge dovesse andare alla Corte costituzionale sarebbe un motivo di chiarimento, chiarire una buona volta quali norme devono essere applicate nella conclusione della legislazione tra la legge del '35, la legge della tutela del paesaggio della provincia di Trento, la legge della provincia di Bolzano, la legge urbanistica della provincia di Trento, come è stato ampiamente detto in commissione. E' opportuno che venga finalmente stabilito quale sarà la competenza, quali saranno le leggi che dovranno essere applicate. Se però non ci sono motivi di illegittimità costituzionale, l'art. 49 dello Statuto prevede anche il pronunciamento del Parlamento. Io non credo che si arriverà a questo, però anche questo è una cosa prevista, ma se si ritiene veramente che siano stati lesi gli interessi nazionali, si pronunci il Parlamento, lo Statuto lo prevede e il Governo ha la possibilità anche di sentire il pronunciamento del Parlamento. Noi comunque riapproveremo la legge, così come è stata approvata, in prima discussione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte beantragen, daß noch zwei Argumente als Ergänzung zum Bericht hinzugefügt werden.

Es wäre das erste Mal seit Bestehen der Autonomie, seit 1948, daß die Regierung ein Regionalgesetz oder Landesgesetz anfechtet, wegen angeblichem Widerspruch zu den nationalen Interessen. Was die nationalen Interessen betrifft, so hat, wie gesagt, sowohl das Gesetz Nr. 281 vom Mai 1970, als auch der Senat in einer Resolution, die in der Begründung ja angeführt ist, sowie der Verfassungsgerichtshof im Urteil Nr. 39 vom 4. März 1971 bezugnehmend auf die Resolution des Senates sich folgendermaßen ausgesprochen: Die nationalen Interessen dürfen nicht bedingen, daß Verwaltungsfunktionen entzogen werden. Somit hat sogar der Verfassungsgerichtshof im Urteil Nr. 39 vom 4. März 1971 die Resolution des Senates bekräftigt.

Ein zweites noch: Es ist abgehandelt, ob andere Körperschaften, die nicht der Staat sind, in unserem Falle die Region, Nationalparks errichten können. Wir haben hier einen Beweis: Im jüngsten sogenannten Volkswohnbaureformgesetz vom 22. Oktober 1971, Nr. 865, ist vorgesehen, daß die Gemeinden zum neu geregelten Kulturgrundpreis auch «per la acquisizione degli immobili necessari per la costituzione di parchi nazionali» enteignen können, also Gemeinden können enteignen, um Nationalparks zu errichten. Es würde ja daraufhin führen, daß Nationalparks auch von Gemeinden errichtet werden können.

Ich möchte mich noch kurz mit der eventuellen Anfechtung befassen, der Rückverweisung, die meiner Meinung nicht regelrecht von seiten der Regierung, also vom Ministerrat, erfolgt ist. Wir wissen, die Regierung hat jetzt nach diesem Beharrungsbeschluß nur fünfzehn Tage Zeit, um entweder beim Verfassungsgerichtshof anzufechten oder die Frage vor das Parlament zu bringen. Ich bin der Ansicht, daß wir — sollte es unglücklicherweise dazu kommen — ab Rückverweisung, also ab dem

13. Januar, 30 Tage Zeit haben, um die Rückverweisung anzufechten, weil sie nicht regelrecht, gemäß Auslegung des Verfassungsgerichtshofes, durch den Ministerrat erfolgt ist. Das wollte ich auch noch sagen!

Im übrigen: Wir haben heute hier eine Zuschrift erhalten, die Abschrift eines Bescheides der Regierung hinsichtlich des Regionalgesetzes über die regionale Bürgerschaft für landwirtschaftliche Bauten; das diesbezügliche Gesetz ist rückverwiesen; jedoch unter der Bedingung, daß von seiten der EWG die Unbedenklichkeit mitgeteilt wird — das Ministerpräsidium wird das der Region mitteilen —, kann das Gesetz, heißt es, ohne eine neue Beschlußfassung durch den Regionalrat oder durch den Landtag seinen weiteren Lauf nehmen. Auch da handelt es sich um ein Gesetz, um ein Sachgebiet, das ab übermorgen in die Zuständigkeit der autonomen Provinzen fällt. Und trotzdem steht also die Regierung auf dem Standpunkt, daß dieses Gesetz auch nach dem 20. Januar verlaublich werden und in Kraft treten kann.

Im übrigen berufe ich mich auf die Begründung und möchte nur der Hoffnung Ausdruck verleihen, daß diese Rückverweisung, die zu Recht als eine alles eher als stichhältige hier bezeichnet worden ist, eben deswegen so verfaßt worden ist, um eine Zustimmung nach erfolgter Bekräftigung von seiten des Regionalrates, die wir im Begriffe sind abzugeben, zu erleichtern. Und es versteht sich, daß die Südtiroler Volkspartei für den Beharrungsbeschluß stimmt.

(Desidero proporre che alla relazione vengano aggiunti come integrazione due ulteriori argomenti.

Sarebbe la prima volta che nella storia della nostra autonomia, vale a dire dal 1948 in poi, che il Governo impugna una legge regionale o provinciale per un presunto contrasto con gli interessi nazionali. A tal proposito la legge statale del maggio 1970 n. 289 è molto chiara, ed il Senato ha approvato una

risoluzione, indicata del resto nella motivazione, rafforzata dalla sentenza della Corte Costituzionale del 4 marzo 1971, nn. 39, da cui risulta che gli interessi nazionali non possono determinare la revoca di funzioni amministrative.

In secondo luogo mi permetto osservare che la questione, se altri Enti, che non siano lo Stato, nel nostro caso la Regione, possano o meno istituire Parchi nazionali, è già stata chiarita. Ne disponiamo fra l'altro della prova: la recente legge sulla riforma dell'edilizia popolare del 22 ottobre 1971, n. 865 prevede infatti che i Comuni possono spropriare terreni al nuovo prezzo stabilito per le colture anche per l'acquisizione degli immobili necessari per la costituzione di parchi nazionali, per cui è data facoltà agli Enti comunali di provvedervi in merito, la qual cosa potrebbe essere intesa nel modo che i Comuni vengano addirittura autorizzati ad istituire parchi di cui sopra.

Vorrei trattare brevemente il problema dell'eventuale impugnazione, del rinvio, che a mio avviso il Governo, vale a dire il Consiglio dei Ministri, non ha inoltrato a termini di legge. Come noto, il Governo dopo questo atto di riapprovazione ha soltanto 15 giorni di tempo per impugnare la legge davanti alla Corte Costituzionale per sottoporla al Parlamento. Qualora per nostra sfortuna il provvedimento legislativo venisse rinviato, ritengo che a partire dal 13 gennaio avremmo 30 giorni di tempo per impugnare il rinvio, in quanto, secondo la Corte Costituzionale, il Consiglio dei Ministri non vi ha provveduto a termini di legge.

Quest'oggi ci è inoltre pervenuto uno scritto, vale a dire una risposta del Governo riguardante la legge sulla fideiussione regionale per l'edilizia rurale; il relativo provvedimento è stato rinviato, tuttavia in tale documento si legge che, a condizione che il mercato comune europeo dia il proprio nulla osta, — di ciò il Governo darà comunicazione alla Regio-

ne — suddette misure potranno seguire l'ulteriore iter senza che peraltro il Consiglio regionale od il Consiglio provinciale approvino altre delibere. Anche in questo caso trattasi dunque di una legge, di un settore, che da dopodomani farà parte delle competenze delle Province e ciò nonostante il Governo è dello avviso che detto provvedimento potrà essere pubblicato ed entrare in vigore anche dopo il 20 gennaio.

Del resto mi richiamo alla motivazione e desidero esprimere la speranza che detto rinvio, il quale è stato giustamente ritenuto tutt'altro che valido, sia stato redatto in questa forma, per facilitare la relativa accettazione, dopo la riapprovazione da parte del Consiglio regionale del documento che ci accingiamo ora a presentare. Vien da sè quindi che la S.V.P. voterà a favore della delibera di riapprovazione).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Molto brevemente, signori consiglieri, per confermare che anche il nostro gruppo voterà a favore di questa legge. Anche noi non condividiamo per nulla le motivazioni indicate nel testo del rinvio da parte del Governo, tanto per la parte che si riferisce al merito, quanto per la parte che si riferisce ai nostri diritti giuridico-costituzionali, anzi, come è stato fatto rilevare da tutte le parti del Consiglio, questo secondo aspetto non è neppure accennato. Ed è evidente che doveva essere così, perché le motivazioni risentono fortemente ed evidentemente di una forma di grave imbarazzo che il Governo ha avuto nel rinviare la legge; nella impossibilità di ricercare motivi giuridici validi, ha cercato di inserire dentro ragioni di opportunità politica, che evidentemente noi non possiamo condividere, come non abbiamo mai condiviso, dal momento che anche nel merito siamo stati sempre ampiamente convinti che le

indicazioni fornite dalla legge erano più che sufficienti a garantire dei presupposti fondamentali diretti a mantenere l'unità territoriale e geografica del parco e anche le diverse implicazioni. Quindi evidente imbarazzo, ho detto, e sono convinto di tutto questo. Per questa ragione io sono ancora più convinto dell'opportunità e del tenore delle indicazioni che offre la nuova relazione, la quale, come è facile presumere da una attenta lettura, si riferisce molto opportunamente non tanto al merito ma a ragioni di ordine costituzionale nella previsione, che io purtroppo considero molto prossima e molto sicura, che la legge venga rinviata e quindi si addivenga alla Corte Costituzionale.

Credo che il Consiglio regionale abbia molto opportunamente riesaminato la proposta della Giunta e la proposta della commissione, e che era necessario arrivare a una decisione di questo genere, non solo e non tanto per una difesa dei diritti che riconosciamo nostri e che non sono stati per niente scalfiti dalle motivazioni proposte, ma anche proprio per quell'intima convinzione che abbiamo tutti quanti messa, in particolare noi, proprio nella stesura di questo disegno di legge. Riteniamo e riconfermiamo che l'iniziativa sia assolutamente importante, assolutamente valida, assolutamente utile proprio a regolamentare, a disciplinare, anche dal punto di vista delle riserve naturali, un settore così importante, così penetrante per la vita delle nostre popolazioni, con tutti i problemi che ad esse sono connessi.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata; approvata a maggioranza con 1 astensione.

Art. 1

Nel rispetto della risoluzione 1.º dicembre 1969 della X assemblea dell'Unione Internazionale per la conservazione della natura,

la Giunta regionale predispone, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, un progetto di ristrutturazione del Parco Nazionale dello Stelvio, articolato nella componente territoriale ed in quella istituzionale da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale.

Sarà adottato il criterio orientativo di includere nel perimetro del Parco le aree caratterizzate da uno o più ecosistemi, non alterati in misura notevole dallo sfruttamento economico e dall'occupazione umana, da specie vegetali ed animali, da formazioni geomorfologiche e da habitats di speciale interesse scientifico, educativo e ricreativo.

Dovranno prevedersi discipline e sistemi di indennizzo al fine di eliminare lo sfruttamento economico e l'occupazione umana delle aree incluse nel perimetro del Parco, incompatibili con la conservazione delle caratteristiche ecologiche, geomorfologiche o estetiche del territorio del Parco.

Per assicurare, nel nuovo assetto del Parco, l'amministrazione, secondo criteri unitari di gestione tecnica e di sorveglianza, delle parti costituenti il Parco medesimo, situate nei territori delle Province autonome di Bolzano e di Trento e della Regione Lombardia, la legge di riassetto regolerà, previo accordo con le amministrazioni competenti, la costituzione di un consorzio tra le Province autonome di Bolzano e di Trento e l'amministrazione competente per il territorio extra regionale.

Pongo in votazione l'art.: approvato a maggioranza con 1 voto contrario.

Art. 2

Il progetto di ristrutturazione dovrà consistere in un disegno di legge di riassetto del Parco a sensi del precedente articolo 1, è sottoposto al parere di una apposita commissione consultiva nominata dalla Giunta regionale.

La commissione è composta:

- 1) da un esperto designato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste;*
- 2) da un esperto designato dal Consiglio*

nazionale delle ricerche;

- 3) da un esperto designato dall'Unione internazionale per la protezione della natura;
- 4) da un esperto designato dalla Giunta regionale;
- 5) da un esperto designato dalla Giunta provinciale di Trento;
- 6) da un esperto designato dalla Giunta provinciale di Bolzano;
- 7) da un rappresentante della Comunità della Valle Venosta;
- 8) da un rappresentante della Comunità della Valle di Sole;
- 9) da un rappresentante delle organizzazioni più rappresentative dei coltivatori diretti della Provincia di Trento;
- 10) da un rappresentante delle organizzazioni più rappresentative dei coltivatori diretti della Provincia di Bolzano.

La Commissione elegge il proprio presidente e nomina nel suo seno un segretario.

Le sedute sono valide con la presenza di almeno cinque membri.

La commissione esegue sopralluoghi ed acquisisce sul posto i pareri dei rappresentanti dei Comuni interessati e delle organizzazioni comunali dei coltivatori diretti.

Il parere deve essere presentato alla Giunta regionale nel termine da questa fissato.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

Art. 3

La gestione tecnica ed amministrativa del territorio dichiarato con legge 24 aprile 1935, n. 740 «Parco nazionale dello Stelvio», è assunta, entro i confini regionali e con effetto dal primo giorno del mese successivo alla data di pubblicazione della presente legge, da un ufficio speciale di gestione con sede in Silandro, al quale sarà preposto, con deliberazione della Giunta regionale, un funzionario appartenente alla carriera direttiva del ruolo

tecnico delle foreste con qualifica non inferiore ad ispettore capo.

Per la sorveglianza sarà messo a disposizione dell'ufficio regionale di gestione personale del ruolo speciale dei sottufficiali e guardie forestali, in numero sufficiente a garantire l'efficacia del regime di protezione.

Per le esigenze di cui al comma precedente e nei limiti dei posti temporaneamente vacanti nel ruolo speciale dei sottufficiali e guardie forestali, l'Amministrazione regionale è autorizzata a chiedere nominativamente alla Azienda di Stato per le foreste demaniali, ai sensi degli articoli 89 e 90 delle norme di attuazione dello Statuto speciale approvate con D.P.R. 30 giugno 1951, n. 574, il comando di personale statale di ruolo, in servizio, all'entrata in vigore della presente legge, da oltre un anno nel territorio del Parco.

L'Ufficio speciale di gestione dovrà fornire alla commissione, di cui al precedente articolo 2, tutte le informazioni e l'assistenza richieste.

Fino all'entrata in vigore della nuova legge regionale di ristrutturazione del Parco nazionale dello Stelvio rimangono in vigore, per quanto applicabili, le norme di cui alla legge 24 aprile 1935, n. 740 e al D.P.R. 30 giugno 1951, n. 1178, fermi restando gli ordinamenti urbanistici e di tutela del paesaggio delle Province autonome.

La Giunta regionale è autorizzata a stipulare una apposita convenzione con l'Azienda di Stato per le foreste demaniali per coordinare la gestione tecnica ed il servizio di sorveglianza sui territori del Parco di rispettiva competenza.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

Art. 4

La commissione consultiva del Parco nazionale dello Stelvio di cui agli articoli 8, 9 e 10 della legge 24 aprile 1935, n. 740, per il territorio del Trentino-Alto Adige, viene nominata dalla Giunta regionale fino all'entrata in

vigore della legge di cui al precedente articolo 1 ed è composta:

- 1) dal membro di Giunta regionale cui è assegnata la materia, presidente;
- 2) da un rappresentante della Provincia autonoma di Trento;
- 3) da un rappresentante della Provincia autonoma di Bolzano;
- 4) da un rappresentante del Ministero della agricoltura e foreste;
- 5) da un esperto designato dai Comuni interessati della Provincia di Trento;
- 6) da un esperto designato dai Comuni interessati della Provincia di Bolzano;
- 7) da un esperto in zoologia;
- 8) da un esperto in botanica;
- 9) da un esperto in geologia;
- 10) da un rappresentante del Club Alpino Italiano o del CAI-SAT per la Regione Trentino-Alto Adige;
- 11) da un rappresentante dell'Alpenverein Südtirol;
- 12) dal capo dell'ufficio speciale di gestione del Parco nazionale dello Stelvio in territorio regionale.

Gli esperti di cui ai punti 7), 8) e 9) vengono nominati su proposta della Verband für Heimatpflege e delle sezioni regionali di Italia Nostra.

Funge da vicepresidente il membro della Giunta provinciale proveniente dal Consiglio provinciale diverso da quello da cui proviene il presidente.

Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

Art. 5

Sul territorio del Parco opera la legge regionale 16 dicembre 1969, n. 12, concernente «Corresponsione di indennità per i danni causati dalla selvaggina».

Pongo in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 1 voto contrario.

Art. 6

Norma transitoria

Fino all'entrata in vigore della legge di

cui all'articolo 2, l'autorizzazione ai lavori di cui alle lettere a), b) e c) dell'articolo 4 del regolamento di esecuzione della legge 24 aprile 1935, n. 740, approvato con D.P.R. 30 giugno 1951, n. 1178, deve essere preceduta dal parere favorevole della commissione di cui all'articolo 4 della presente legge.

Il termine «abitato», di cui alla lettera b) dell'articolo 4 del regolamento sopra citato, va riferito ai centri abitati esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge e alle relative zone di espansione residenziale stabilite negli strumenti urbanistici dei Comuni, approvati a sensi dei rispettivi ordinamenti provinciali.

Pongo in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

Art. 7

All'onere per il funzionamento delle commissioni previste dagli articoli 2 e 4 si provvede con lo stanziamento iscritto al capitolo n. 340 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso, che presenta sufficiente disponibilità, e con quelli dei corrispondenti capitoli degli esercizi successivi.

Pongo in votazione l'art. 7: approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Se nessuno chiede la parola per dichiarazione di voto, prego distribuire le schede per la votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Votanti 43 - maggioranza richiesta 27

41 sì

2 no.

La legge è approvata.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: disegno di legge n. 108/156: «Provvidenze per la realizzazione di impianti ed aree per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (rinviato dal Governo)».

La parola al cons. Benedikter per la relazione.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(legge)*.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola nella discussione generale? Nessuno. Allora la discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata; unanimità.

Art. 1

Al fine di agevolare la realizzazione di un piano razionale di raccolta e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, le Giunte provinciali sono autorizzate a concedere, per delega della Regione:

- a) un contributo in conto capitale fino al 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile;*
- b) un contributo costante annuo quindicennale non superiore al 5 per cento per la parte di spesa ammessa non coperta dal contributo in conto capitale.*

Possono beneficiare dei contributi di cui al precedente comma solamente le Comunità montane e i Consorzi di Comuni, costituiti ai sensi del D.P.R. 10 giugno 1955, n. 987 e del titolo V della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni, nonché il Comune capoluogo di provincia, i quali, in conformità al piano provinciale di cui all'articolo 2, intendono costruire e gestire impianti di incenerimento e di trasformazione, acquistare ed approntare aree per la discarica controllata, nonché acquistare i mezzi meccanici per la raccolta dei rifiuti e per il funzionamento degli impianti.

Il cumulo dei contributi di cui al primo comma del presente articolo con altre provvidenze, ottenute dall'ente beneficiario, è consentito entro il limite massimo della spesa ammessa.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato ad unanimità.

Art. 2

Le Giunte provinciali predispongono, en-

tro otto mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un piano che prevede la delimitazione delle zone di raccolta e la localizzazione degli impianti di smaltimento di cui all'articolo 1. Il piano provinciale deve indicare le misure necessarie per la bonifica delle aree inquinate da discariche già in atto, precisando il soggetto obbligato alla bonifica in base alla legislazione vigente.

Il piano deve precisare, in base all'urgenza della realizzazione dei servizi, la graduatoria di priorità per l'ammissione ai benefici di cui alla presente legge.

Viene a cadere il terzo comma.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato ad unanimità.

Art. 3

L'ordine di priorità previsto dal piano è conservato sempreché, entro novanta giorni dalla pubblicazione del piano stesso sul Bollettino ufficiale della Regione, sia inoltrato alla Giunta provinciale il progetto di massima dell'impianto corredato dalla deliberazione di approvazione da parte delle Comunità montane, dei Consorzi dei Comuni o del Comune capoluogo di provincia.

Entro i successivi sessanta giorni dalla scadenza del termine di cui al primo comma, le Giunte provinciali comunicano ai richiedenti quali domande siano state ammesse a contributo, l'entità del contributo, e i termini da parte dell'ente consorziale.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato ad unanimità.

Art. 4

I contributi sono concessi su presentazione del progetto esecutivo dell'opera e della deliberazione dell'ente beneficiario di approvazione del progetto stesso.

Pongo in votazione l'art. 4: approvato ad unanimità.

Art. 5

L'approvazione dei progetti delle opere contemplate nella presente legge equivale a di-

chiarazione di pubblica utilità e di urgenza e indifferibilità.

Pongo in votazione l'art. 5: approvato ad unanimità.

Art. 6

Il contributo in conto capitale può essere corrisposto in unica soluzione dopo l'accertamento della regolare esecuzione dell'opera, oppure in corso d'opera, mediante acconti, fino ai 3/4 dell'ammontare del contributo concesso, in base agli stati di avanzamento dei lavori; in tale ultimo caso il rimanente quarto è corrisposto dopo l'accertamento della regolare esecuzione dell'opera.

Il contributo di cui alla lettera b) dell'articolo 1 è corrisposto in due semestralità con decorrenza dal 30 giugno o dal 31 dicembre successivo alla data della deliberazione di approvazione del progetto esecutivo dell'opera, direttamente all'ente beneficiario, oppure, su richiesta dello stesso, all'Istituto di credito mutuante.

Pongo in votazione l'art. 6: approvato ad unanimità.

Art. 7

Nell'esercizio delle funzioni delegate le Giunte provinciali devono attenersi alle direttive generali impartite dalla Giunta regionale. Copia dei provvedimenti adottati in attuazione della presente legge deve essere inoltrata, per conoscenza, alla Giunta regionale, la quale, ove ritenga un provvedimento non conforme alla presente legge o alle direttive regionali trasmette, entro quindici giorni, le sue osservazioni alla Giunta provinciale competente e all'organo di controllo.

La Giunta regionale può sempre sostituirsi agli organi provinciali in caso di violazione della presente legge o di persistente inerzia.

Pongo in votazione l'art. 7: approvato ad unanimità.

Art. 8

Per l'attuazione della presente legge sono autorizzate, a carico dell'esercizio 1972:

- a) la spesa di lire 400 milioni per la concessione del contributo di cui alla lettera a) dell'articolo 1;*
- b) un limite di impegno di lire 30 milioni per la concessione del contributo di cui alla lettera b) dell'articolo 1.*

Pongo in votazione l'art. 8: approvato ad unanimità.

Art. 9

Sullo stanziamento di lire 400 milioni di cui alla lettera a) del precedente articolo sono disposte le seguenti assegnazioni:

*— a favore della Provincia di Trento
lire 200 milioni*

*— a favore della Provincia di Bolzano
lire 200 milioni.*

Sul limite di impegno di lire 30 milioni di cui alla lettera b) del precedente articolo sono disposte le seguenti assegnazioni:

*— a favore della Provincia di Trento
lire 15 milioni*

*— a favore della Provincia di Bolzano
lire 15 milioni.*

Le annualità relative al limite di impegno di cui al comma precedente saranno iscritte negli stati di previsione della Regione in misura di lire 30 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1972 al 1986.

Pongo in votazione l'art. 9: approvato ad unanimità.

Art. 10

Alla copertura dell'onere di lire 430 milioni a carico dell'esercizio 1972 si provvede:

— per lire 30 milioni mediante prelevamento dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 2090 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo;

— per lire 400 milioni mediante l'accensione di uno o più mutui passivi al tasso non superiore all'8,50 per cento in ragione d'anno, da estinguersi in venti semestralità costanti posticipate, a decorrere dall'esercizio 1972.

All'onere di lire 30 milioni, corrispondente alla prima semestralità di ammortamento

del mutuo di 400 milioni, si provvede mediante prelevamento dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1972.

Alla maggiore spesa di lire 30 milioni, prevista per gli esercizi successivi al 1972, si farà fronte con un'aliquota delle disponibilità di bilancio derivanti, a partire dal 1973, dalla cessazione dell'onere annuo di lire 100 milioni autorizzato con la legge regionale 10 febbraio 1971, n. 2.

Pongo in votazione l'art. 10: approvato ad unanimità.

Art. 11

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 49 dello Statuto speciale ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Pongo in votazione l'art. 11: approvato ad unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego di distribuire le schede.

Esito della votazione:

Votanti 41

41 sì.

La legge è approvata all'unanimità.

Signori consiglieri, vi prego un po' di at-

co che l'Ufficio di Presidenza a maggioranza ha preso questa decisione in merito alla messa all'ordine del giorno del disegno di legge riguardante il consiglio agrario della provincia di Trento. Abbiamo sentito, anche dai diversi consiglieri intervenuti che esiste una incertezza sull'interpretazione del regolamento stesso; abbiamo allora consultato il regolamento della Camera e siamo arrivati alla decisione che ciascun consigliere ha il diritto di presentare una relazione di minoranza. Nel caso specifico tenzione. Prima di chiudere la seduta comunico il cons. Manica ha annunciato formalmente la presentazione di una relazione di minoranza e annuncio che ciò era contenuto anche nella relazione ufficiale stessa. Il nostro avviso è che non possiamo negare ad un consigliere l'esercizio del diritto consentitogli, purché ciò avvenga entro i termini previsti dal regolamento, e cioè entro 40 giorni. In questo caso i termini non sono ancora scaduti.

Non spetta alla Presidenza una valutazione politica e di merito, e neanche una valutazione sul comportamento di un gruppo politico nel caso specifico, ma occorre, e questo bisogna che venga pure detto, una adeguata e migliore formulazione della fattispecie prevista dagli art. 39 e 40 del regolamento stesso. Perciò adesso non possiamo mettere l'argomento all'ordine del giorno.

Con ciò chiudo questa seduta e il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

(Ore 13.30)